

# Undici pompieri per Padova

Protesta in prefettura: «Siamo pochi e con mezzi vecchi» ■ LIVIERI ALLE PAGINE 2 E 3

## «Pochi e senza mezzi»

## Vigili del fuoco in piazza

Manifestazione del sindacato dei pompieri: «occupata» la Prefettura  
«Per un milione di cittadini appena 35 operatori, soccorsi a rischio»

### SICUREZZA » LE RISORSE CHE MANCANO

**LE SQUADRE**  
“Dovrebbero esserci cinque unità, ma spesso sono appena tre, così gli standard operativi e l'efficacia degli interventi precipitano

**I VEICOLI**  
“Sono stati immatricolati negli anni Novanta, sono vecchi e usurati. Un camion due settimane fa si è fermato in panne in autostrada

di Elena Livieri

► PADOVA

Lo standard europeo prevede un vigile del fuoco ogni 1.500 abitanti. A Padova ce n'è uno ogni 50 mila. Parte da qui la protesta che ieri mattina ha visto manifestare in divisa e con il casco sulla testa oltre cinquanta pompieri del comando padovano - centrale cittadina e distaccamenti di Abano, Cittadella, Este e Piove di Sacco - in piazza Antenore. Una decina di manifestanti ha occupato la sala riunioni della Prefettura, facendo intervenire gli agenti della Digos. Ma i vigili del fuoco non si sono piegati agli «inviti» ad uscire: i coordinatori regionale e nazionale del sindacato Usb Vvf Veneto, Enrico Marchetto e Costantino Saporito, sono rimasti lì fin tanto che il vice prefetto Pasquale Aversa li ha ricevuti e si è impegnato a fissare, entro un paio di giorni, un incontro con il prefetto Patrizia Impresa.

«Siamo arrivati al punto di non ritorno» denuncia Marchetto, «di mezzo c'è la sicurezza di un milione di cittadini di Padova e provincia e degli stessi vigili del fuoco che non sono messi in condizione di operare

con standard accettabili. È la terza volta che ci rivolgiamo al prefetto di fronte a una situazione che va sempre peggiorando, stavolta abbiamo forzato la mano «occupando» l'ufficio perché il Prefetto è il responsabile del soccorso».

I problemi che pone il sindacato sono molti. La carenza di organico è il più evidente e pressante: «Tra centrale e distaccamenti ci sono dai 30 a i 35 operatori per turno» fa sapere Marchetto, «nella sola Padova e comuni limitrofi, per circa mezzo milione tra abitanti e pendolari, sono in servizio 11 vigili del fuoco. Spesso ci sono squadre che escono con tre sole unità, quando dovrebbero essere cinque. In queste condizioni lo standard qualitativo dell'operatività e dell'efficienza si abbassa clamorosamente e così interventi che inizialmente possono essere anche di lieve entità rischiano di trasformarsi in episodi gravi, con conseguenze per la sicurezza e l'incolumità dei cittadini ma anche degli operatori stessi».

Inevitabile, con questi numeri, un ricorso massiccio agli straordinari: il comando di Padova ha richiesto 1.800 ore di cui ne sono state concesse la

metà, 900: «Sufficienti» sottolinea Marchetto, «per coprire 40 giorni con una persona per turno. Ma il problema si ripresenterà tal quale fra poco più di un mese. Questo a fronte di 60 mila volontari formati a livello nazionale che non vengono nemmeno più presi in considerazione».

Una situazione che per l'Usb è drammatica al punto che sono loro stessi a mettere in guardia i cittadini: «Se chiamate il 115 e non ricevete soccorso in tempo ragionevole o non lo ricevete proprio» si legge nel volantino diffuso ieri mattina, «sappiate che i pompieri si stanno spingendo oltre le loro possibilità, ma la nostra dirigenza e la politica avranno macchiato di sangue la loro città».



Quotidiano

Direttore: Paolo Possamai

Lettori Audipress 07/2016: 21.009

Parole dure, a fronte di scenari preoccupanti sui quali il sindacato di base vuole puntare i riflettori.

Un altro fronte di problemi è quello dei mezzi: «Abbiamo mezzi immatricolati negli anni Novanta» fa notare Marchetto, «camion che hanno più di vent'anni. Solo per rendere l'idea, non più tardi di due settimane fa una squadra che stava intervento in autostrada è rimasta a piedi al casello. Il luogo dell'incidente è stato raggiunto dagli operatori grazie al passaggio di un automobilista. Per fortuna non era nulla di grave. Ma se lo fosse stato? È un paese civile quello dove succedono episodi simili?». Il corpo dei vigili del fuoco sconta anche un pro-

blema "anagrafico", con l'età media degli addetti che gira ormai intorno ai 50 anni, con le assunzioni di giovani che sono al lumicino. C'è poi il rinnovo contrattuale fermo al 2008 e il non riconoscimento per quella del pompiere come categoria usurante.

«Facciamo sacrifici e lavoriamo ogni giorno ben oltre quanto ci viene pagato» rivendicano i vigili del fuoco, «non rinunceremo mai a fare tutto il possibile per dare risposta a chi ci chiede il nostro aiuto. Lanciamo un forte appello, un vero grido di allarme: le piante organiche devono essere riviste, così la sicurezza non può essere più garantita».

## «Polizia, deficit di 300 persone. E mancano anche i giubbetti»

**PADOVA.** Personale, auto di servizio, spazi per lavorare: a tenere vivo l'allarme sulle carenze negli organici e nelle dotazioni della **Polizia** di Stato è il segretario provinciale e vicesegretario regionale del **Sindacato Autonomo di Polizia (Sap)** Mirco Pesavento. Il quadro che delinea non è dei più confortanti: «La pianta organica degli amministratori della **Questura** di Padova è ferma alle 1.300 unità previste alla fine degli anni Ottanta. Senza esagerare oggi c'è un deficit che va dai 200 ai 300 agenti, frutto anche del turn over che a livello nazionale è fermo al 55 per cento, ovvero 55 assunti ogni 100 pensionamenti. La **Polfer** ha venti unità sulle quarantacinque previste, la sezione di **Polizia** postale sarà destinata alla chiusura, nonostante il numero crescente di reati informatici. Il commissariato Stanga aveva un organico di 45

agenti, oggi sono meno di 15». I problemi che denuncia il **Sap** interessano anche i mezzi: «L'ufficio scorte di Padova ha tutte auto con oltre 250 mila chilometri, ed è solo un esempio» sottolinea Pesavento. Nell'ultimo decennio sono state dimezzate le risorse per l'acquisto delle divise e per la pulizia dei locali: «Molti colleghi sono costretti a comprare di tasca propria alcuni capi, l'igiene degli uffici è carente, così come gli spazi. Basti pensare che l'ufficio Immigrazione non ha nemmeno un front-office». Il sindacalista è un fiume in piena: «Padova, città sorvegliata speciale per la minaccia terrorismo» fa notare, «di 130 giubbetti antiproiettile ritirati perché scaduti, ne sono arrivati solo quaranta di nuovi. Cosa facciamo se dovesse esserci una vera emergenza legata ad attacchi terroristici?». (e.l.)



L'incontro con il viceprefetto Aversa





Sopra  
le immagini  
della protesta  
dei Vigili  
del fuoco  
che hanno  
organizzato  
un presidio  
davanti  
alla Prefettura  
A sinistra  
poliziotti  
davanti  
al Santo  
considerato  
obiettivo  
sensibile  
per il  
terrorismo